

SS. Comunioni ben fatte, con abbandono assoluto nel Signore che è la nostra forza e la nostra salvezza; con la coscienza e con la prontezza a compiere tutto il tuo dovere con semplicità e a ogni costo, guardando Dio che ci guarda e ci conforta. Ad altri le chiacchiere: per noi il sacrificio. Così si ama la patria, e non come tanti che l'hanno sempre in bocca e mai nel cuore. Scrivimi presto e sempre dandomi tue notizie. Sai come le attendo. In questi giorni ti manderò altre lire 30 per i tuoi bisogni. Non posso fare di più: perché anche qui mi trovo in mezzo ai bisognosi, e la mia borsa a metà del mese è già vuota. Però la vita così mi piace. Vorrei poter dare sempre a tutti. Mi accorgo che il Signore facendo così non mi lascia mai mancare nulla» (Lettera del 6 gennaio 1918 al fratello Saverio)

3. In questa lettera, e in altre degli stessi giorni, don Roncalli mostra qualche punta polemica verso chi parla tanto di patria, di bene comune, e non fa nulla. Per lui c'è una stretta connessione tra patriottismo e religione: l'amore per la patria è una forma di carità.

#### Spunti per il momento di condivisione

1. Paure e speranze per il futuro. Che sentimenti hanno lasciato in noi i recenti attentati di Parigi e il conseguente clima di insicurezza? Quali pensieri, paure, reazioni, propositi?

2. Tra quelli che negli anni abbiamo vissuto, c'è un Natale che ricordiamo in modo particolare? Perché ci è rimasto impresso nella mente e nel cuore?

3. Proviamo a immaginare di dover pronunciare noi il messaggio Urbi et Orbi che il papa farà a Natale, oppure il discorso che secondo consuetudine il Presidente della Repubblica rivolgerà agli Italiani l'ultimo giorno dell'anno. Quali sono i punti toccheremmo? Cosa ci piacerebbe evidenziare, che consigli ci sentiremmo di dare, soprattutto ai giovani?

Preghiera finale: Padre Nostro...

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

## Cenacoli Giovannei - Dicembre 2015:

*«Gloria a Dio e pace in terra  
agli uomini di buona volontà»*



**CENACOLI GIOVANNEI**  
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

## Preghiera iniziale. *A Gesù Bambino* (1961)

O Signore Gesù, fatto bambino per nostro amore, noi continuiamo a contemplarti nella scena di Betlemme, e raduniamo presso di te, accanto a Maria, la madre tua e nostra,

accanto a Giuseppe, «*vir iustus*», e ai pastori semplici e buoni, questi fiori delle nostre famiglie cristiane, qui convenuti da tutto il mondo, e ti offriamo di ciascuno, a nostra esultanza e incoraggiamento,

il canto melodioso, il cuore puro, il proposito fervido e vibrante di far onore alla santa Chiesa e alla bella tradizione dei popoli dei vari continenti luminosamente qui rappresentati. Benedicili, o Gesù, come li benediciamo noi a nome tuo.

Accompagnali nella via ricca di promesse che si apre davanti a loro.

Portino ovunque la gioia e la bellezza. Crescano, a tuo esempio, in età, in grazia, in saggezza, al cospetto di Dio e degli uomini! Così sia. Così sia.

## Il contesto

La guerra infuria in modo drammatico: il mese prima è avvenuta la disfatta di Caporetto. Ovunque morti, feriti, dispersi. C'è un clima di paura, di scoraggiamento, di timore per il futuro. In quei mesi Roncalli, da più di due anni impegnato in guerra, prima come sergente e poi come cappellano militare, è alle prese con molteplici attività. Oltre a confortare i feriti, tiene varie predicazioni dove esorta alla speranza. Qualche giorno prima, l'8 dicembre, per la festa dell'Immacolata, celebrata in S. Maria Maggiore dopo la disfatta di Caporetto, con parole solenni e un po' retoriche, ma sincere, invita la cittadinanza a innalzare pubbliche preghiere per la salvezza della patria minacciata. Il 1 gennaio 1918, scrive sulla sua agenda: «Alla Messa del Soldato molta gente. Ho parlato con calore delle nostre speranze per il nuovo anno fra tante ragioni di tristezza e dei propositi generosi di compimento di tutto il nostro dovere. Sopra le speranze, e sopra le tristezze, sopra i propositi ho messo il nome di Gesù illustrandone il divino mistero sotto il triplice aspetto: *nomen sanguinis; nomen gloriae; nomen pacis*. Ho viva speranza che l'anno novello rechi benedizioni».

Il testo: dal *Giornale dell'anima*, 14 dicembre 1917, (p. 349)

«*Aspettiamo il Natale: tutta la liturgia esprime con patetici accenti lo spirito di questa dolce attesa. Sulle tracce di san Bernardo tre venute di Gesù noi celebriamo nel*

## S. Avvento:

1) *Ricordiamo la visita di Gesù Redentore e Salvatore del genere umano. Quanta misericordia per noi! In principio erat Verbum... et Verbum caro factum est (Gv 1,14). Notte e giorno, tenebre e luce, barbarie e civiltà, paganesimo e cristianesimo: Gesù ha segnato il contrasto vittorioso fra tutto ciò con la sua prima venuta ed è rimasto, per l'umanità rigenerata da lui: via, verità, vita, che è quanto dire: progresso, felicità, pace. Gesù era Dio. Noi l'abbiamo qui presente sotto i veli Eucaristici, ed è sempre lui Redentore, Salvatore nostro nei secoli. Adoriamolo, ringraziamolo. All'annuncio della sua venuta: Gloria et pax. La Chiesa fa seguire il cantico di lode, di adorazione, di gratitudine: Laudamus te etc. Gratias agimus tibi etc. Sia il cantico nostro.*

2) *Attendiamo la venuta di Gesù, sposo divino alle anime di ciascuno per santificarle. Tutte le grazie del Signore a noi sono visite di Gesù, etc.*

3) *Attendiamo la venuta di Gesù giudice dei vivi e dei morti».*

## Il commento

1. Don Roncalli fa una breve riflessione sulle conseguenze che la nascita di Gesù ha comportato per la storia umana: progresso, felicità, pace. Come dire che la fede cristiana è stata e continua a essere fermento positivo per la civiltà e la cultura dei popoli, per il bene dell'umanità. Oggi questo non è scontato: molti pensano che le religioni – cristianesimo compreso – siano fonte di conflitti e contrasti.

2. Impressiona la fiducia e la pace di don Roncalli in un momento così che drammatico che l'Italia, ma anche Bergamo e la sua stessa famiglia stanno vivendo a causa della guerra. Prevale il sentimento della gratitudine, nonostante tutto. Questo non significa che il suo cuore non sia attraversato da forti apprensioni. In quello stesso periodo, un paio di settimane dopo, in una lettera al fratello Giuseppe, di cui non ha notizie, emerge la ricca umanità di don Roncalli, fatta di timori e di affetti, di lacrime nascoste e di preghiere ferventi, di slanci di generosità e di fervore. È un perfetto ritratto del credente che confida anche nella prova:

«A casa sono tutti in pensiero per Giuseppino, e ora incominciano le preoccupazioni anche per te. Io non ti dico ciò che sento, ciò che soffro. Ho sempre voluto bene a tutti i miei fratelli; ma ora quando penso specialmente a voi due, mi sento commuovere, e qualche volta, quando mi trovo solo con il Signore, mi vengono agli occhi le lacrime e non so resistere all'impeto di tenerezza che mi sorprende. Eppure io debbo, io voglio essere forte [...].

E tu? Coraggio, fratello mio. Tieniti pronto a tutto: con la coscienza pura, con